Anno V. - N. 1606 Trieste, Mercoledì 2 Giugno 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1606

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 227.

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. TRIESTE 1. Prestito Lotteria della città di Trieste dell' anno 1855. N. 21260 vince f. 21.000; N.i 11009, 17627, 22435, 23612 vincono f. 1.050; N.i 1678, 8979, 17876, 20585, 23318 vincono f. 525; N.i 1327 3503, 3607, 4216, 4249, 4764, 8013, 8201, 10796, 23292, vincono f. 210; N.i 5077, 6935, 8898, 10965, 11585, 13544, 15534, 18823, 19933, 22187, vincono f. 157.50.

— VIENNA 1. Prestito dell'anno 1864:

Serie		N.		
Serie 3281	N.	34	vince f.	150.000
„ 3532	„	32	„ „	20.000
„ 569	„	47	„ „	10.000
„ 3676	„	50	„ „	5.000
„ 3965	„	91	„ „	5.000

Ulteriori Serie estratte: 91, 104, 140, 143, 435, 822, 825, 1318, 1342, 1555, 1911, 1961, 2266, 2287, 2559, 2774, 2806, 3214, 3300, 3639, 3659.

Scontro ferroviario PARIGI 1. Alla stazione della ferrovia di Saint Marthe presso Marsiglia avvenne uno scontro fra un treno passeggeri e tre vagoni carichi di carbone che si avevano staccati da un treno merci che manovrava alla stazione di Saint Antoine. Quindici viaggiatori rimasero feriti, 5 dei quali alquanto gravemente. Tre vagoni merci e due vagoni passeggeri andarono frantumati in mille pezzi. E' partito da qui un treno di soccorso con medici.

Il colera. ROMA 31. L'ultimo bollettino annunzia: In Venezia 30 casi di malattia e 19 di morte per colera, fra i quali 11 degli ammalati anteriori; in Bari nessun caso di malattia, 1 di morte.

— VENEZIA 1. Nelle ultime 24 ore, 49 casi e 27 morti.

L'eruzione dell'Etna. CATANIA 31. Nicolosi è del tutto abbandonata; gli accessi sono chiusi da un cordone militare. In Nicolosi avvennero scene toccanti, finora però non s'ebbe a deplorare alcuna vittima umana.

— ROMA 1. Le notizie da Catania sono nuovamente gravi. Si attende da un momento all'altro la grave notizia della distruzione di Nicolosi. Catania è addirittura ricoperta di sabbia nera e di densa caligine.

Mancanza di lavoro. BRUNA 1. Temendosi dei disordini da parte degli operai, vennero rinforzati i posti di polizia nei quartieri ove si trovano le fabriche. Invece gli operai si comportarono con assennatezza e il lavoro procedette con ordine e tranquillità. In seguito alla scarsità d'affari, aumentata dalla guerra doganale con la Rumenia, il numero degli operai disoccupati ha raggiunto una cifra altissima.

Pel caldo. VIENNA 1. Il ministro dell'istruzione permise la sospensione di alcune ore d'insegnamento nelle scuole medie nelle giornate calde e ordinò la abolizione dell' istruzione pomeridiana dal 15 giugno in poi nelle scuole popolari.

Frana in una galleria. NICOSIA 1. Una parte della galleria della solfatura Giambri presso Leonforte franò rendendo cadavere un'operaio. Venne inviato sul luogo l'ingegnere minerario di Caltanissetta per i provvedimenti del caso.

Notizie sanitarie. GRAZ 31. In seguito ad alcune malattie sviluppatesi fra gli operai italiani occupati nella fabrica di mattoni a Unterkötting, (Stiria inferiore), furono presi corrispondenti provvedimenti sanitari.

— PEST 1. A Mako, si è sviluppata in forma epidemica l'olftalmia egiziana; 967 persone sono colpite.

Per l'istituto Pasteur. PARIGI 31. La Camera votò un credito di 200,000 franchi per l'istituto Pasteur.

Notizie marittime. SINGAPORE 29. Arrivò qui da Trieste il piroscafo del Lloyd *Orion*, diretto per Hongkong.

— HARAPARANDA (Svezia) 31. Il bark a.-u. *Mosorska Vila*, fu scagliato.

— QUEENSTOWN 1. Il piroscafo *America*, partito il 22 maggio per Nuova York, con molti passeggeri, causa guasti alla macchina, dovette retrocedere e arrivò ieri alle 4 pom. e dopo breve fermata si diresse a Liverpool.

— S. ELENA 10. La nave a.-ung. *Alessandria*, da Cardiff diretta per Capo Town, poggiò qui li 24 aprile con via d'acqua, in conseguenza del cattivo tempo che la respinse indietro a 700 miglia di Capo Town. — Lo stesso giorno, mentre era ancorata, fu investita dal bark norvegese *Gustav Adolph*, cap. Jäger, da Samarang diretto per Falmouth, e riportò diversi danni che furono calcolati a circa 60 L. st., e che furono pagati dallo stesso capitano del *Gustav Adolph*. I periti ordinarono di sbarcare il carico del corridore per visitare più completamente lo stato generale della nave.

— MOULE (Gurde'oupe) 11. Il naviglio a.-u. *Osage*, cap. Giadrossich, viaggiando in zavorra, urtò li 8 corr. sulle roccie Cayes a maestro del nostro porto. Un ora più tardi fu effettuato il salvataggio da parte dell'autorità, ed il bastimento fu abbandonato dal capitano agli assicuratori.

Incendio. SZIGET SZENT-MARTON 31. Il violento incendio manifestatosi, distrusse 57 case. Una persona rimase abbruciata, tre ferite.

Corse di Parigi. AUTEUIL 31. Oggi vi fu affluenza di publico ad Auteuil, ove si correva lo *Steeple chase* internazionale, con premio di fr. 50.000. Il premio venne vinto dal cavallo *Boissy*, francese, appartenente al sig. Andrews. Rimase sconfitto *Caronet*, campione inglese, su cui si avevano molte speranze.

Le nozze Torlonia. ROMA 31. Ieri sera, il ricevimento fatto all'*Albergo del Quirinale* in occasione del contratto di nozze tra il duca Torlonia, prosindaco di Roma, e la contessina di Belmonte è riuscito splendidissimo. Vi intervennero i ministri Di Robilant, Taiani, Grimaldi, Magliani, l' ex-khedive d'Egitto Ismail pascià, il conte Visone, ministro della Real Casa, il generale Pasi, primo aiutante di campo di S. M., ecc. La sposa indossava una elegante e ricca toeletta in rosa guernita di piume e ornata dei gioielli ereditari di Casa Torlonia. Aveva grossi brillanti agli orecchi. I regali offerti alla sposa sono innumeri, suntuosissimi. Fra gli altri ieri sera si ammirava un magnifico braccialetto, dono della Regina. La sposa offerse a tutti gli invitati un ramoscello d'una pianta da lei coltivata. Alla firma del contratto assistette il cardinale Hohenlohe.

Responsabilità per le vittime del lavoro. ROMA 1. I fratelli Tosoni, l'ingegnere e l'assistente che dirigevano i lavori del fabricato dei Prati di Castello, furono dalla Camera di Consiglio ritenuti responsabili della morte degli operai e rinviati al Correzionale sotto l'imputazione di omicidio involontario.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova alle ore 2.51 — Leva il sole ore 4.20, tram. ore 7.36. — *Oggi*: San Erasmo. — *Domani*: San Clotilde. — Termometro C. ore 7 a. 24.0, ore 2 pom. 27.6. — Altezza barometrica 759.4.

Consiglio di città. Sono presenti 37 consiglieri. In assenza del podestà presiede il I vice presidente, on. Moisè Luzzatto. Letto ed approvato il P. V. dell'antecedente seduta, il presidente comunica essergli pervenuto il memoriale dell' onor. Burgstaller diretto al Parlamento, concernente il lievo del portofranco, e visto che esso memoriale non è contemplato nell' ordine del giorno, invita il Consiglio a decidere l' urgenza per darne eventuale lettura. L'on. Raffaele Luzzatto vorrebbe che il memoriale venisse anzitutto preletto e che così tutti i consiglieri ne prendessero larga conoscenza, ed appoggia l'urgenza, in vista anche della prossima chiusura della sessione parlamentare.

L'on. Consolo invece ritiene non sufficiente una lettura del memoriale in parola e considerata l'importanza somma della vertenza, crede opportuno e propone che il memoriale venga stampato e diramato ai consiglieri per l'opportuno studio. La proposta Consolo viene accolta.

Si passa quindi al secondo punto dell'ordine del giorno, e precisamente alla proposta magistratuale di riorganizzazione del servizio sanitario.

L'on. Dompieri propone, ed il Consiglio approva, che la proposta venga demandata per lo studio e riferta alle commissione d'igiene.

Viene quindi accettato come sta il § 7 della fondazione Carlo Antonio Fontana. Questo signore erogava fior. 5000 di capitale nominale in rendita austriaca in carta e disponeva che i frutti di detto capitale venissero ripartiti dal ministro delle finanze quali premi ad impiegati meritevoli della i. r. Regia dei tabacchi. Qualora però, dice il § 7, la Regia avesse a cessare, e con essa scomparissero gli aventi diritto a detti premi, resta inteso che il municipio di Trieste si assuma l'amministrazione del capitale e ne devolva gl'interessi a scopi di beneficenza.

La proposta delegatizia relativa ad una sovvenzione all'Ospizio marino suscita viva discussione fra gli onorevoli Vierthaler, Piccoli, Combi e Ventura. Il primo attribuendo alla pia istituzione grandissima importanza, trova meschino il contributo di f. 1500, da prelevarsi dai frutti della „fondazione Grego" e vorrebbe che il Consiglio non solo aumentasse il contributo a fiorini 2000, ma anche questa somma venisse totalmente prelevata dai redditi del Comune, lasciando intatti gli interessi della fondazione „Grego" che così andrebbe d'anno in anno aumentando.

Egli cita ad esempio, l' ospizio di Grado pel quale la stessa città di Vienna si obligò ad una sovvenzione annua di f. 3000 e la città di Gorizia ad un contributo pure annuo di f. 600 ed accenna al fatto, che mentre quell'istituto sottopone i ricoverati ad una cura di giorni 50, il nostro si obliga di far durare la stagione per giorni cento e crede che il cospicuo numero degli inscritti - 120 - richieda assolutamente un appoggio pecuniario di rilievo.

L'on. Vierthaler si professa idealista e caldo propugnatore di quanto può contribuire a lenire le sofferenze del povero, e si abbandona ad una disquisizione che fa molto onore al suo sentimento umanitario. L' on. Piccoli, più positivo, ritiene impossibile il contributo dalle casse smunte del Comune e voterà per la prelevazione dei fondi dal frutto della fondazione Grego. L'on. Combi appoggia la proposta Vierthaler ma viene combattuto dall'on. Ventura.

La proposta Vierthaler, messa a voti, cade. Egli allora ne concreta una seconda, che viene accolta, secondo la quale la sovvenzione da accordarsi all'ospizio marino viene elevata a f. 2000 prelevabili dalle rendite della fondazione Grego.

Si votano quindi f. 500 per ristauri diversi alle caserme appigionate all'erario.

Levata alle ore 7.50 la seduta publica, il Consiglio, trattenendosi in seduta riservata, prese i seguenti deliberati:

E' nominato alunno magistratuale di concetto il dottor Scipione Brugnara.

E' nominato al posto di medico assistente nella IV divisione del civico spedale il dottor Gustavo Usiglio.

E' pensionata la vedova di un defunto medico primario.

E' nominato Alfredo Tominz a conservatore del civico Museo Revoltella di belle arti.

Camera di commercio. La seduta che doveva tenersi iersera è andata deserta, non essendo stato possibile di formare il numero legale.

La Riunione Adriatica di Sicurtà terrà il suo annuale Congresso generale il 23 corr. alle ore 6 pom. nell'ufficio della compagnia in Trieste, col seguente ordine del giorno:

1.° Rapporto della Direzione e presentazione dei Bilanci per l'anno 1885; 2.° Prolungazione della durata della Società e relativo cambiamento dell'art 4 dello Statuto; 3.° Cambiamento degli art. 29, 33 e 53 dello Statuto; 4.° Elezione di un Direttore, essendo cessate le funzioni del sig. bar. Carlo de Reinelt; 5.° Elezione di un Direttore in sostituzione del sig. cav. Gustavo Landauer, mancato ai vivi; 6.° Elezione di un Revisore e di un Revisore sostituto, essendo cessate le funzioni dei sigg. Giorgio Afenduli e conte Emilio Alberti di Poja.

Festa dei Cacciatori. A solennizzare il terzo anniversario della costituzione del Circolo triestino di Cacciatori, domenica 6 corr., nell'ex cantiere S. Lorenzo presso Servola, si terrà una festa sociale. Vi sarà il tiro alle palle di vetro con premi di oggetti d'arte e di medaglie d'argento. Poi in chiusa al programma avrà luogo un concerto musicale e verranno accesi dei fuochi d'artifizio.

Chi ricorda l'esito splendidissimo della festa dell' anno decorso, non mancherà di assistere a quella di domenica.

Da Capodistria a Mattuglie. Il dirigente dell'i. r. Ministero del commercio ha concesso al conte Pietro Walderstein di Santa Croce in Vienna d'intraprendere degli studî e lavori tecnici preliminari per la costruzione di una ferrovia a locomotiva da Capodistria per Buje, Montona, Cerouglie, Abbazia e Volosca fino a Mattuglie, esprimendo il desiderio che, attesa l'importanza del progetto, gli studî e lavori preliminari contemplino possibilmente una ferrovia a scartamento normale.

Nuova gita per Sestiana. Domani giovedì, festa dell'Ascensione, per cura dell'impresa Devescovi, verrà iniziata una gita di piacere per l'amena e pittoresca valle di Sestiana, dove c' è il castello, antica residenza dei conti Della Torre, e sulle cui alture avvenne anticamente, a quanto dicono le cronache, la sanguinosa battaglia nella quale 300 prodi triestini salvarono la vita a Berengario, duca del Friuli.

A Sestiana vi sarà servizio di ristoratore ed i signori gitanti potranno approfittare, volendolo, dei bagni di spiaggia, poichè colà ancora nel corrente mese verrà aperta una stazione balneare marina.

Il piroscafo, dopo la sosta di Sestiana, si recherà a Duino ove, in seguito a concessione della signora Castellana, sarà anche possibile la visita di quel castello. A Duino poi, a disposizione di quei signori gitanti che volessero approfittarne saranno pronte delle vetture per recarsi ai bagni di Monfalcone, ove si prepara loro un divertimento con musica e fuochi d' artifizio.

Coloro che sbarcheranno a Sestiana, per l' imbarco sul piroscafo a Duino potranno servirsi di apposite barche, oppure recarvisi a piedi, chè il tragitto è breve. E dai bagni di Monfalcone, le vetture faranno ritorno ad ora opportuna per la partenza.

Suicidio Il signor Girolamo Poduie, macellaio - fratello al noto proprietario di quelle macellerie di concorrenza che diedero a suo tempo tanto a discorrere - rincasava l'altra sera verso le 9½. Egli teneva una stanza a pigione in via Carintia N. 16, primo piano, presso la signora Giustina Tosti. Fu notato che il Poduie era d' umore tetro quella sera.

La mattina egli soleva alzarsi di buon ora per recarsi alla macelleria. Fu quindi con sorpresa che la signora Tosti trovò, alle 9 ore di ieri mattina, la porta della stanza del Poduie tuttora chiusa a chiave. Picchiò più volte, ma non ebbe risposta. Verso le 11 venne il fratello per vedere che significasse la non presenza del Girolamo alla panca; bussò egli pure più volte. Lo stesso silenzio. Un triste presentimento lo prese; mandato tosto per un fabro, si aprì la porta ed entrarono. Il Poduie era a letto, pallido, immobile. Lo scopersero: era affatto nudo ed immerso in un lago di sangue. A fianco suo c'era una rivoltina. S' era tirato un colpo al petto e doveva essere rimasto cadavere all' istante, perchè il proiettile aveva colpito il cuore.

Nessuno udì la detonazione del colpo di fuoco - il quale si arguisce sia stato tirato intorno la mezzanotte - probabilmente perchè la canna sarà stata appoggiata alla carne e perchè venne soffocato dalle lenzuola.

Il Dr. Pulgher comparso sul luogo constatò il decesso, quindi la salma del suicida, venne trasportata col forgone dell'impresa Zimolo, alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Circa alla causa del suicidio vuolsi ascriverla a dissesti finanziari.

L'esposizione delle rose. L'incasso a tutto ieri ascese a f. 402 40. L'esposizione delle rose dura ancora pochi giorni.

Tutti al Lazzaretto. Dovendosi eseguire dei lavori al bacino del petrolio nel nuovo porto di Trieste, non può il medesimo essere ulteriormente adoperato per accogliere i piccoli bastimenti provenienti dall' Italia per lo sconto della prescritta riserva d' osservazione, nè, attesa la recrudescenza del colera nel Veneto, potendosi destinare a tale scopo un'altro punto nel porto o nella rada di Trieste, dal 10 giugno in poi, anche tali bastimenti dovranno accedere al Lazzaretto marittimo in Valle S. Bartolomeo, oppure ad una delle stazioni contumaciali lungo il litorale austro-illirico e dalmato, per scontarvi la riserva di osservazione.

Teatro Comunale. Una serata indimenticabile: la serata a beneficio di Eleonora Duse.

C'è la folla delle grandi occasioni; la folla elegante, splendida per vago sfoggiare di abbigliamenti, occupava tutti i palchetti; c' è un sentore acuto, inebriante di fiori e di donne gentili.

Nell'atrio sono esposti i fiori di cui vien fatto omaggio all' attrice: sono mazzi superbi, foggiati in vari modi, ed emanano olezzi penetranti; è l'odor soave della rosa *thea* si confonde con quello, forte, della gardenia dai petali nivei.

Quattro mazzi sono accompagnati ciascuno da un biglietto recante la scritta: „alcuni abbonati"; i gruppi sono tutti di grandi dimensioni: c'è un *bouquet* tutto di rose incarnate, un altro di rose *thea*, ornati ambidue da pizzi di grande valore; poi c' è un paniere di gigli, mughetti e gardenie, poi un altro *bouquet* leggiadrissimo.

Un mazzo colossale è omaggio della Società del Falcone del Lloyd: qui emerge vaghissimamente il candor dei mughetti odorosi che contrasta col verde delle foglie.

Un gruppo di rose con foglie di palme, capricciosissimo ed originale nella elegante sua confezione; uno specchio contornato di viole bianche; un paniere tutto buon gusto; - sono omaggi di parecchi ammiratori celantisi sotto la modestia dell'anonimo.

Da ultimo un mazzo di fiori superbo, con ricchissimo nastro di moerro bianco accompagna un ventaglio bellissimo, dono della Direzione Teatrale.

Altri fiori, disposti in forma d' una stella, furono consegnati alla Duse prima della recita: l'autorità di polizia ne ha proibita l'esposizione alla vista del publico.

Gli orticultori Maron, Perotti e Bandel gareggiarono in bravura e diedero dei veri capilavori.

***

Otto e un quarto. Il sipario si alza sul primo atto della *Dionisia*.

La signora Duse si trova già in scena.

L'uragano d'applausi si scatena forte e gagliardo; è un' ovazione che non termina più, è l' espressione unanime, spontanea di una sconfinata ammirazione e di un' ineffabile simpatia, è un saluto lungo, lungo col quale si festeggia un'eletta tempra di artista vera; col quale sembra che il publico voglia manifestarle la sua gratitudine per le emozioni e per gli entusiasmi da lei fattigli provare più volte con la sua arte finissima.

L'attrice, pallida e commossa, china il capo, sorride e ringrazia.

— „*Son doux régard n'avait été jamais si doux*" pensa il publico, rammentando il verso di Alfredo de Musset.

Al terzo atto del drama di Dumas, nella scena culminante, nella *situazione* più bella, la Duse giganteggia come nessuna attrice nella parte di *Dionisia* ebbe campo, fino ad ora, di emergere.

C' è un punto in cui la perfezione viene raggiunta a tal segno che il teatro e la vita convenzionale della scena si obliano, per dar luogo ad un'illusione sorprendente e strana della più incontrastata realtà.

Nella scena della confessione la sig.a Duse fa piangere; è straziante l'accento di amarezza con cui ella pronuncia le parole: „Io sono di quelle che si amano, non di quelle che si sposano" c' è un singhiozzo rattenuto nella sua voce; ci sono lagrime vere nei suoi occhi; e nei palchetti le donne sensibili portano la bianca pezzuola di battista agli occhi inumiditi dal pianto.

Il racconto della morte del bambino è altrettanto grande: l'occhio sta fiso, immobile, come se mirasse in faccia con ardita rassegnazione la desolante realtà del passato; sembra allora che *Dionisia* dinanzi al tumulto delle angosciose rimembranze che le si affollano al capo, riviva per un momento nel ricordo del tempo trascorso, e vi si abbandoni con tutta l' ambascia della disperazione.

E alla venuta di *Brissot* piange dirottamente, spasmodicamente, ed al suo grido di dolore risponde il grido del publico entusiasta, che vuol risalutare l'attrice al proscenio; tutti acclamano con frenesia e il sipario, abbassatosi, deve rialzarsi otte volte, mentre la Duse si presenta, fra un nugolo di fiori olezzanti.

La *Dionisia* ebbe buona interpretazione iersera anche dagli altri attori della compagnia Rossi-Duse.

Recitò con garbo e disinvoltura la sig.a Tassinari-Aleotti che, al primo atto, venne applaudita. Ottima la recitazione del Rossi, il miglior *Brissot* che il publico triestino abbia udito, e quella del sig. Andò. Il sig. Masi, al IV atto, si meritò un applauso speciale.

— Domani, ultima recita della stagione col *Curioso accidente* di Goldoni.

Un operaio violento. Alcuni operai avventizi, i quali avevano lavorato qualche giornata sulla ferrovia Erpelle, si presentarono il dì 14 aprile all'assistente ai lavori, Giovanni Micossi, per essere pagati. Per motivi da lui

indipendenti — probabilmente per effetto di organamento amministrativo — in quel momento il Micossi non poteva pagarli. Gli operai - tra i quali trovavasi certo Giuseppe di Francesco Fontana, d'anni 25, da Roveredo, provincia del Friuli - si diedero a strepitare. Il Micossi, con le belle e con le buone, li persuase a starsene cheti ed andarsene. Si chetarono tutti, meno il Fontana, il quale continuò a strepitare ed anche a minacciare di morte il Micossi. I compagni lo tirarono via e per quel dì la cosa finì senz'altri disordini.

Il giorno appresso il Fontana ricevette un *buono* per incassare presso la Direzione il suo avere. Ma in quel *buono* il Micossi aveva esteso un rapporto sul contegno del Fontana.

Questi andò su'le furie e trovato più tardi il Micossi presso ad una polveriera, minacciò di farlo saltar in aria, dando fuoco alla polveriera stessa.

Il Micossi mandò a chiamare un gendarme, giunto il quale non trovò più il Fontana; lo trovò poscia in un'osteria, dove commetteva degli eccessi, e lo arrestò.

Il Fontana, comparso ieri dinanzi ai giudici, accusato del crimine di publica violenza, disse non ricordarsi di nulla, perchè in quei giorni era ubriaco.

Non essendo stata provata le totale ubriachezza, il Fontana fu ritenuto colpevole del crimine appostogli e condannato a 7 *mesi* di carcere ed al bando.

Per causa d'una femina iersera, nel Largo del giardino, due giovani si scambiarono alcuni pugni a mano armata di chiave. Uno ne prese di più e riparò nella farmacia de Leitemburg a farsi medicare; l' altro si sottrasse con la fuga agli amplessi delle guardie sopraggiunte, le quali, equivocando, stavano per arrestare un portinaio, il quale s' era trovato in mezzo alla baruffa, per farla da paciere. Chiarito l'equivoco per le attestazioni degli astanti, il portinaio fu lasciato libero.

Due buoni avventori. Un servo di piazza ed un bandaio si trovarono a bere, lunedì sera, nella birreria al N. 6 in via della Caserma. Bevvero per 5 fiorini e non ne avevano uno in saccoccia. La birraia sospese la somministrazione di birra in considerazione che da uno d' essi andava già creditrice di 10 fiorini, e poca speranza aveva d'incassarli.

Vista la sospensione del credito, i due compari ricorsero ad una pantomima; fecero le finte di abbaruffarsi e rotolarono a terra in modo da far credere facessero da senno.

La birraia corse per le guardie. Intanto questi che avevano mandato già a male alcune stoviglie e bicchieri ne fecero un' altra: tolsero la *spina* dal caratello della birra.

Allorchè la birraia tornò precedendo le guardie, i due compagni minacciarono di non pagarle un soldo se li faceva arrestare. Sicché la povera donna dovette ancora pregare le guardie a lasciarli in pace ed accontentarsi della loro promessa di pagare... quando loro piacerà.

Movimenti di un orologio. Era il giorno di S. Pasquale - 17 maggio p. p. - ed Antonio Caris se ne stava osservando il tiro al bersaglio nel fondo Ralli, là presso il Giardino publico. Quell'esercizio lo interessava, ed al momento in cui si diedero a tirare due soldati, il Caris raddoppiò di attenzione, dimenticando chi avesse attorno a sè.

A distrarlo da quella concentrazione venne uno strappo energico, datogli al petto. Portò tosto istintivamente la mano al taschino del panciotto, dove soleva tenere il suo oriuolo d'argento con catena dello stesso metallo. Era appunto quello che gli era stato strappato. Mentre constatava la brusca dipartita del suo cronometro, girando l' occhio attorno ebbe la sodisfazione di vedere il medesimo scivolare giù per una gamba di un individuo, che si trovava ad un passo distante da lui. In un baleno raccolse con una mano il suo orologio, mentre con l' altra tenne stretto l' individuo, a cui apparteneva la gamba. Capitata poi una guardia, affidò a questa l'individuo in parola, il quale risponde al nome di Francesco Podlibnick, d'anni 49, celibe, facchino, da Trieste, più volte punito per furto.

Il Podlibnick comparve ieri dinanzi al Tribunale. Presiedeva il dibattimento il cons. Mrach, giudici i consigg. Danelon, Dellatorre e Sciolis; P. M. Crusiz.

Dal modo di difendersi si capisce subito che l'*amico* è un individuo, come si dice, *navigato*. Non s' impappera punto.

Ei si protesta innocente e dice che quando il Caris lo afferrò per il braccio, teneva l'orologio in mano e l'avea allor allora raccolto da terra, dove senza dubio qualcun altro l'avea gettato.

— „Qualchidun altro lo gavarà robà e po, par no far *bastoni*, lo ga butà par tera. Mi lo go ciolto su. Ciò! cossa i vol, che vedo un orloio par tera e che lo lasso là? Coss' no se ciol su 'na roba che se trova par strada?

In bocca d'un altro la difesa del Podlibnick sarebbe stata, forse, convincente. Ma in bocca sua.... un pregiudicato ch' è stato anche ai lavori forzati, che fu arrestato col corpo del delitto in mano!...

Lo condennarono a *13 mesi* di carcere con l' aggiunta dei soliti *amminicoli*.

Baule aperto. Lasciare un baule aperto quando si dorme in due in una camera, non è certo un agire prudente, oggidì che i compagni di stanza hanno raggiunto una fama infame per le loro gesta. E gliene colse male infatti a quel tale che occupando una stanza insieme al fabro Leopoldo V., d'anni 19, da Sessana, si accorse iermattina che dalla valigia ch'egli aveva lasciata aperta, gli era stato rubato il portamonete contenente sedici fiorini. Il ladro venne arrestato.

Conti senza l'oste. I conti senza l'oste li fece un ragazzaccio dodicenne, vagabondo di professione e qualche cosa di peggio per dilettantismo. Costui, ch'è un tale Ferdinando K., da Trieste, rubò giorni sono all'oste Paolo S. una scatola da tabacco del valore di f. 1.40, e la vendette poscia ad un cocchiere... per venti soldi! Ma l'oste, accortosi del tiro birbone giuocato a suo danno, denunziò il fatto all' autorità; e ieri il mariuolo venne arrestato.

In fascio. Per vagabondaggio furono tratti in carcere: Biagio P., d'anni 40, facchino, da Chiapovano, Michele V., d' anni 31, da Ankova, giornaliero e Giovanni S., d'anni 51, da Cattinara, calzolaio. Per aver turbato la quiete notturna con canti clamorosi: Antonio Sch., di anni 20, tagliapietra, Giacomo P., di anni 17, falegname, Giovanni G., d' anni 19, muratore e Giuseppe P., d'anni 19, facchino.

Corrispondenza aperta. Sig. *Gay*. Grazie; ma dobbiamo pregarla di inviarci il suo biglietto da visita, o — ciò che preferiremmo — farci una visita di persona.

Ogni giorno una. Una domanda di Cretinoschi:

— Se i membri del Consiglio di città si chiamano consiglieri, come si devono chiamare i membri della Camera di commercio?

Cretinoschi promette un premio a chi gli farà avere la risposta.

TEATRI.

Teatro Comunale. (Ore 8¹/₄.) Dispari N. 39. Compagnia Rossi-Duse. — „Narciso il rubacuori" in 3 atti. — „Le damine della forchetta" in un atto.

Borsa del 1° Giugno (sera). Vienna dopo Borsa ferma 283, 105.77, Ferrovie dello Stato 287¹/₂, più tardi manchiamo di corsi. Berlino fermo 456. A Parigi continua l'aumento vertiginoso dell' Italiana e chiude 100.75 da 100.60 e 100.45. Qui, prezzi nominali 98³/₄ a 98¹/₂.

Listino. Napoleoni 10.02 a 10.03, Zecchini 5.85 a 5.87, Lire sterl. 12.61 a 12.63, Lire turche 11.30 a 11.32, Londra 126.50 a 126.90, Francia 50.05 a 50.15, Italia 49.90 a 50.40, Banconote italiane 49.95 a 50.05, Banconote germaniche 61.90 a 62.05. Rendita austriaca in carta 85.15 a 85.30 della ungherese in oro 4% 105.40 a 105.70, detta in carta 5% 94.90 a 95.10. Credit 282 a 283, Rendita italiana 98.— a 98¹/₈.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

La figlia di Cecilia [88]

XVIII.

La taverna dell' „Ascia ed Ancora".

Il primo pensiero di Estradère fu di andare direttamente alla taverna dell'*Ascia ed Ancora*. Era quasi sicuro di trovarvi Genoveffa. Quella taverna egli l'aveva veduta quella notte in cui, in compagnia dell' ispettore Gerrard, aveva esplorato quegli antri orribili. Ritrovarla non era difficile, il domatore di bestie, passato una volta per un luogo, se lo ricordava perfettamente.

Appena entrato in White-Chapel, Placial ebbe una specie di allucinazione singolare. Gli sembrò che il piccolo Paddy camminasse a qualche passo innanzi a lui, lungo le case basse, rasentando i muri, con una piccola scopa tra le mani.

Sì, era proprio Paddy, la sua andatura svelta, i suoi abiti stracciati, la sua grossa testa pesante sul corpo piccolo e fragile.

Placial esclamò:

— Paddy, Paddy!

Il fanciullo che egli chiamava non si rivoltò, ma siccome il domatore camminava verso di lui più presto e gli ripeteva di non andare più oltre, egli si fermò più per curiosità che per paura.

Placial allora si avanzò verso di lui e lo guardò.

Non era Paddy. Da lungi tutti questi piccoli miserabili di Londra si rassomigliavano.

Essi trascinano la stessa scopa, portano gli stessi cenci, l' uniforme della miseria.

— Che cosa volete da me? - domandò il piccolo straccione con tono feroce.

— Niente. Non siete voi che cercavo.

— Lo so bene, è Paddy. Vi riconosco. Vi ho veduto l'altra notte quando vi siete seduto con Dick Hudson, il sergente, e il signor Gerrard nel *public house*. Avete parlato a Paddy. Senza dubio gli avete dato degli scellini per farvi raccontare qualche storia! Ebbene, è stato arrestato il vostro Paddy! Ho veduto che lo conducevano alla stazione di polizia.

— Arrestato?

— Nello Strand. Dicevano intorno a me che aveva rubato.

— Lui? E' impossibile!

— Infine, è all'ombra! - disse il fanciullo con un malvagio sorriso. - Una volta per uno! Buona sera a voi!

(*Continua*).